

BOMBER A CONFRONTO. Nove anni di differenza, il virtussino confessa la sua stima: «Mai giocato contro uno così»

Caracciolo versus Odogwu Salò, che battaglia in quota

L'Airone della Feralpi lancia la sfida al top scorer 2019-20 della Virtus
«Conosco Raphael: ha personalità e fiuto del gol. È sulla strada giusta»



Andrea Caracciolo, 37 anni, milanese. Seconda stagione a Salò



Raphael Odogwu è nato a Verona 28 anni fa. È il ceccchino della Virtus

Alessandro De Pietro

Aveva dieci anni «Rapha» Odogwu quando cominciò a studiare i suoi primi modelli di centravanti. «Ronaldinho e Vieri i primi ma anche Adriano. Da buon interista la strada non poteva essere che quella», il ricordo ormai lontano, rinfrescato da tre gol nelle prime tre di campionato. Firme d'autore, non male nella durissima Serie C in cui è sempre più a suo agio.

A quei tempi Andrea Caracciolo contro l'Inter ci giocava, in panchina per la prima

volta a San Siro il 14 aprile del 2002 contro lo squadrone di Cuper. Quando nel Brescia il titolare là davanti era Luca Toni e lui poco più di una promessa che prima delle luci del Meazza aveva visto soprattutto tanta Interregionale e vissuto la gavetta vera. Illusorio il rigore di Guardiola quella domenica, poi due lampi di Ronaldo il Fenomeno rimisero le cose a posto nel finale.

Quando Odogwu era ancora nei Pulcini della Virtus, istruito da Daniele Masotto e Francesco Fasani, l'anno prima della chiamata del Chie-

vo. Quando Caracciolo stava per spiccare il volo.

IL MAESTRO E L'ALLIEVO. Faccia a faccia domenica, perché la Serie C è un meraviglioso labirinto capace di regalare incroci magici fra chi riesce a salirci arrampicandosi anche con l'ultima goccia di energia e chi invece è costretto a scendere soprattutto dopo aver dato un'occhiata alla carta d'identità. «Odogwu ha personalità e fiuto del gol. Lo conosco poco, ma per quel che sta facendo devo dire che è sulla strada giusta», l'investitura di Caracciolo appena finito

l'allenamento di ieri pomeriggio, con la Virtus più che mai nel mirino. «Le doti le ha tutte, gli auguro una bella carriera e di continuare a segnare. Ma non domenica», la doverosa raccomandazione al rampante collega prima della sua gara numero 619 fra i professionisti.

Un campione fra gente normale. Chapeau. Già alta la posta, perché il Feralpi è partito così così. Sconfitto dalla Reggiana alla prima, pari col Rimini alla seconda, quindi la vittoria che ci voleva davanti alla Ferrara. Ora Virtus, Modena,

Fano e Gubbio nelle prossime quattro sono un piatto troppo invitante per non provare a raccogliere il massimo e risalire la graduatoria. Bocconi troppo succulenti per sfamare un insaziabile come Caracciolo.

Una delle ultime bandiere, puntualissimo nel rifiutare una marea di proposte pur di non lasciare Brescia e restare vicino alla sua Milano.

Scelta di vita e di cuore. Ancora in pista, pericolo pubblico numero uno.

Le cifre

206

I GOL SEGNATI IN ITALIA DALL'AIRONE CARACCIOLO

Il centravanti della Feralpi, 37 anni, ha timbrato per ben 132 volte in B, 58 in A e 16 in B (3 volte in gare dei playoff). Al suo attivo anche 51 assist distribuiti nelle tre categorie

59

I CENTRI DI ODOGWU TRA SERIE C E SERIED

Il bombardiere di Gigi Fresco ha messo a segno 38 gol in 84 partite nella parentesi all'Arzignano, 17 con l'Altovicentino. Con la Virtus, in stagione, è a quota 4 in 5 gare

3-1

NEL CAMPIONATO IN CORSO RAPHAEL SEGNA A RAFFICA

Solo Vano (Carpi), 4 reti finora, precede Odogwu nella classifica dei marcatori del girone B di Serie C. Tre i gol del bomber della Virtus contro l'unico di Caracciolo

ragazzino formato da costanza e pazienza parallela al viaggio di una delle più grandi sentenze del calcio di provincia dell'ultimo ventennio. «Quasi quasi a fine partita gli chiedo la maglietta, il magazzino non sarà contento ma la tentazione c'è ed è pure piuttosto forte». L'idea di Odogwu, domenica davanti al gigante da 132 reti in B, alle spalle solo di Schwob e Cacia nella classifica di tutti i tempi, più 58 in 232 presenze di Serie A. Segnando in tutti i modi. Per tutti l'Airone, soprannome nato a Perugia dopo un suo gol al Torino, grazie al titolo di un giornale locale alimentato nei giorni successivi da Fabio Grosso e Sean Sogliano.

La marcia di Odogwu nasconde sudore e piccoli passi. «A volte fermavo l'immagine per capire meglio certi movimenti. Soprattutto di Vieri. Rimasi folgorato dal colpo al Parma, quando si liberò di Thuram con un colpo di tacco spalle alla porta e di sinistro la mise all'incrocio», capolavoro che a grandi linee gli è riuscito con l'Arzignano alla fine della scorsa stagione nel 3-0 al Cartigliano.

STUDIATI IN TV. E poi ci sono tutti gli altri, riferimenti continui in una lunga vita negli ultimi sedici metri a mangiar polvere e ad allargare i gomiti. «Caracciolo lo vedevo in tv, guardandolo il più possibile da vicino. Un simbolo per tanti attaccanti, anche adesso che non è più giovanissimo. Trovarlo di fronte domenica mi farà un certo effetto. Non ho mai giocato contro uno così», il tributo di Odogwu all'Airone, 38 anni mercoledì, adagiato adesso nella placida Salò dopo esser diventato leggenda a Brescia.

Duello impari ma pieno di fascino. Basterà tornare un attimo indietro, riavvolgere il nastro per gustarsi ogni attimo. Odogwu non vede l'ora.

A caccia di un altro gol e di una maglia. Il magazzinoziniere capirà. •